

La ceramica comune tardoantica della villa romana di Cottanello (RI) in Sabina: analisi morfologiche ed archeometriche

Carla Sfameni¹, Flavia Campoli² and Giorgio Trojsi³

¹CNR- Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Roma, ² Sapienza, Università di Roma,

³ Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Laboratorio di Diagnostica, Napoli
carla.sfameni@cnr.it, campoliflavia@yahoo.it, giorgiotroisi@hotmail.com

Abstract: During the excavations carried out at the Roman Villa of Cottanello (RI) by the Sapienza University of Rome (2010-2012) and by the Institute for Studies on the Ancient Mediterranean, now Institute of Heritage Science, CNR (2013-2014), much Late Antique (4th – 6th century AD) pottery was found, especially amphorae and cooking and coarse wares. The aim of this study is to examine the materials both from a typological and archaeometrical point of view (through XRD and optical microscopy thin section analysis), taking into account also the documentation of the first excavations of the villa, carried out in 1969-1973. The results allow us not only to better understand the Late Antique phase of the villa, till now not investigated, but above all they enrich our knowledge of the late Roman pottery in the Sabina Tiberina area.

Keywords: COARSE AND COOKING WARES, ARCHAOMETRY, PRODUCTION, VILLAS, SABINA REGION

Premessa

Nel corso degli scavi effettuati presso la villa romana di Cottanello (RI) dalla Sapienza Università di Roma tra il 2010 e il 2012 e dal 2013 diretti dall'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, ora Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR (Pensabene e Sfameni 2017), sono stati rinvenuti numerosi materiali ceramici, tra cui un gruppo significativo di frammenti databili tra il IV e il VI sec. d.C.

Lo studio dei reperti ceramici in rapporto con le unità stratigrafiche degli ambienti indagati durante gli scavi ha permesso di circoscrivere a livello cronologico le diverse fasi di ogni contesto e di approfondire le conoscenze sulla fase di frequentazione tardoantica. La ceramica comune da cucina e da mensa e dispensa è stata quindi analizzata dal punto di vista morfologico e tipologico e sono state eseguite analisi di laboratorio allo scopo di caratterizzare la composizione dei campioni. Si è tenuto conto, inoltre, dei materiali di epoca tardoantica rinvenuti nel corso dei primi scavi della villa, sia pure privi di indicazioni sul contesto di rinvenimento (Lezzi 2000).

La villa e la fase di frequentazione tardoantica

La villa individuata in località Collesecco nel territorio del piccolo comune di Cottanello, in provincia di Rieti, riveste un particolare interesse tra gli edifici rurali di epoca romana della Sabina. Il settore residenziale dell'edificio, portato parzialmente alla luce negli anni 1969-1973, si articola, infatti, intorno ad un atrio e a un peristilio colonnato, è dotato di un impianto termale e di un criptoportico ed è arricchito da una pregevole decorazione musiva pavimentale, da affreschi parietali e da una decorazione architettonica fittile di ottima fattura (Sternini 2000).

La storia dell'edificio si può articolare in tre fasi principali: la più antica (III-I sec. a.C.), documentata da materiali oltre che da alcune strutture individuate in diversi punti della villa, è obliterata dall'edificio attualmente visibile che si riferisce alla prima metà del I sec. d.C. pur con alcune aggiunte e rifacimenti successivi, tra I e II secolo (Gasparini e Restaino 2017). Il rinvenimento di un orlo di dolio con il bollo *MCOTTAE* ha permesso di ricondurre la villa alla nobile famiglia degli *Aurelii Cottae* e di collegare all'edificio il toponimo stesso di Cottanello (Sfameni 2017b).

La villa presenta infine una frequentazione di età tardoantica, collocabile tra IV e VI secolo (Figura 1), attestata da materiali ceramici e da alcune strutture individuate prevalentemente nel settore occidentale (Bruni, Gasparini e Vitelli 2017). Qui infatti sono presenti degli ambienti le cui strutture murarie mostrano delle soluzioni differenti nelle tecniche edilizie rispetto alla fase precedente del I sec. d.C.: per la costruzione si continua infatti a utilizzare il calcare locale, la scaglia rossa, ma in qualità meno pregiate, e si abbandona l'opera reticolata in favore di una realizzazione più semplificata con filari di blocchetti di dimensioni irregolari. Altre strutture riferibili a questa fase sono visibili in punti diversi della villa, in particolare nella zona del peristilio, dove gli intercolumni del lato ovest furono chiusi per realizzare un nuovo ambiente. Si tratta di strutture messe in luce nel corso degli scavi condotti alla villa negli anni '70 senza criteri stratigrafici.

L'area occidentale è stata oggetto di nuove ricerche nella campagna del 2010 e in quella del 2014, volte a verificare l'esistenza di diverse fasi di frequentazione di cui restituire la cronologia: nello spazio 30, in particolare, sono emerse due buche ricavate direttamente nel banco di roccia naturale, da riconoscere come alloggiamenti